

## La biblioteca di Enzo Golino

# STILE CAVALLARI

Quando morì, il cardinale Achille Silvestrini disse: «È stato un partigiano della verità». In anni giovanili - recita la biografia - partecipò alla Resistenza come staffetta di Giustizia e Libertà. Sono due momenti che spiegano bene le caratteristiche umane e professionali di Alberto Cavallari (Piacenza 1° settembre 1927 - Levanto 20 luglio 1998), letterato e giornalista precoce, inviato speciale al "Corriere della Sera", direttore del "Gazzettino" di Venezia,

poi corrispondente da Parigi a "La Stampa", editorialista di "la Repubblica", suoi libri pubblicati anche all'estero. Tra gli scoop più rilevanti l'intervista a Paolo VI e il reportage sull'invasione sovietica

in Ungheria. Raccolti a cura di Marzio Breda in quattro sezioni sotto il titolo "La forza di Sisifo" (Aragno, pp. 258, € 15), i 37 articoli affrontano un arco di argomenti piuttosto ampio, dal malaffare economico allo sport, dalla cronaca nera ai matrimoni principeschi: è il caso delle nozze di Grace Kelly con Ranieri di Monaco dove il tono mai scade nelle fatue banalità a cui il mestiere si lascia andare. Nella prefazione da «corrierista sentimentale», come lo è stato Cavallari anche nella tormentata vicenda del "Corriere" affidato a lui (un grande ritorno, 1981-1984) dall'editore Rizzoli, consigliato da Sandro Pertini all'epoca della P2 per salvaguardarne la dignità ed evitarne il tracollo, Breda disegna l'animato percorso giornalistico e culturale di un uomo verticale dotato di fascino e spigolosità, amicizia e intransigenza. E il lettore d'oggi dovrà

